

Esami di riparazione a Malmoe

Segna Rizzitelli, raddoppia Viali: solo nel secondo tempo supplementare gli uomini di Vicini riescono a sconfiggere la modesta squadra danese. Un uno-due di consolazione dopo una settimana piena di polemiche. Domenica affronteranno in finale la vincente della sfida di Goteborg

Uno squarcio d'azzurro



Schillaci falcisce una delle tante occasioni da gol prima dei supplementari

ITALIA-DANIMARCA 2-0

ITALIA: Zenga 6, Bergomi 6, Maldini 5,5, Barasi 6,5, Vierchow 6, Ruotolo 5,5 (80' Crippa 6), Lentini 6,5, Berti 5,5, Schillaci 5,5 (74' Rizzitelli 7), Giannini 6, Mancini 5 (46' Viali 8). DANIMARCA: Schmeichel 6, Christiansen 5,5 (73' Rieper 5,5), Olesen 6, K. Nielsen 5,5, Nielsen 5, Bruun 6, Molby 5,5, J. Jensen 5, Christensen 6,5, Villfort 6,5, Pedersen 5 (58' Molnar 5).

ARBITRO: Karlsson (Svezia) 6
RETI: 107' Rizzitelli, 108' Viali
NOTE: angoli 7 a 3 per la Danimarca. Serata fredda di pioggia, terreno allentato. Ammoniti Maldini, J. Jensen. Spettatori 8.741.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

MALMOE. Bè, consoliamoci: è vero che siamo quasi tagliati fuori dagli europei, ma in questo quadrangolare svedese siamo in finale. L'Italia c'è arrivata in maniera strana: malgrado avesse di fronte una Danimarca inguardabile ha stentato al punto da dover ricorrere ai supplementari per sbrigarla la pratica. Improvvisamente, si è scatenato Rizzitelli, che al minuto 107 ha trovato la girata vincente: una bella soddisfazione per l'attaccante della Roma che in azzurro aveva gioca-

to l'ultima volta nel novembre '88 a Roma (contro l'Olanda) e poi ha teso tre anni (giustamente, per quello che faceva vedere in campionato) senza contare i 74 minuti di ieri sera: il tempo occorso a Vicini per capire l'inutilità di Schillaci. Segnato un gol, è stato addirittura irrisorio metterlo dentro un altro: il compito è toccato a Viali, a sua volta sostituito di Mancini che aveva disputato un pessimo primo tempo. Finisce quasi in gloria con questo due a zero: ma non montiamo

la testa e teniamo bene a mente quel nulla che ci giocava contro. Senza i due Laurrup, Povlsen e tutto il resto della compagnia, la Danimarca in versione amichevole vale meno dell'Avellino.

Il primo tempo è uno strazio: se non fosse per il freddo, ci si potrebbe addormentare. In campo è una noia generale: l'Italia viaggia ai due all'ora, la Danimarca è tanto scatenata da far paura, e soprattutto nei supplementari. Le cose migliori sono di Lentini, che si vede poco ma quel poco strutta a dovere. Schillaci si muove molto ma non conclude niente. I danesi: discreto il portiere, il resto è sulle spalle di Villfort e Christensen. Al 37' Pedersen riesce a sbagliare la

mira da 7/8 metri, due minuti dopo Villfort conclude male una bella triangolazione.

La ripresa è un po' meglio per noi: una punizione dal limite di Schillaci (53') è parata bene da Schmeichel, un tiro improvviso di Lentini si schianta all'incrocio dei pali (62'). Viali chiede tre rigori ma Karlsson (quello di marsiglia-Milan) non gliene dà neanche uno. L'Italia va in gol con Berti (81') ma è fuorigioco; poi Vierchow non riesce a deviare in rete da due metri. Ancora niente gol, ma la Danimarca è sparita, sta a guardare noi che non riusciamo a far centro. Poi, i supplementari, una vera mazzata per la truppa di Moeller-Nielsen.



Stefano Tilli, favorito del 100 piani, ha rinunciato in batteria

Atletica, assoluti a Torino

Ostacoli di padre in figlio. Ottoz erede di papà Eddy. E Tilli fa sciopero nei 100

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

TORINO. Padre e figlio. Il padre è Eddy Ottoz, 47 anni, il figlio è Laurent, 21. Eddy è primatista italiano dei 110 ostacoli dal 17 ottobre 1968 quando corse in 13'46 la finale olimpica a Città del Messico dove raccolse la medaglia di bronzo. Ieri Laurent ha vinto per la seconda volta il titolo italiano correndo alla maniera di papà. Questo ragazzo esprime un gesto tecnico che nasce dal talento e dall'istinto e che disegna sulla pista figure di rara bellezza. Ha corso in 13'56, a 10 centesimi da papà. Ma il vero primato italiano è di Laurent perché non bisogna dimenticare che Eddy corse a 2200 metri di quota e quindi godendo di un vantaggio di circa 20 centesimi. È la prima volta nella storia dell'atletica leggera italiana che padre e figlio raggiungono un simile livello di gloria e di tecnica. Nella storia dell'atletica mondiale ci sono gli ungheresi Imre e Miklos Nemeth. Imre, il padre, fu campione olimpico del martello nel '48 a Londra. Miklos, il figlio, fu campione olimpico del giavellotto nel '76 a Montréal. Laurent dopo la gara ha ricordato le parole di papà: «Non esiste la gara perfetta e nessuno la correrà mai. Anche i più grandi commettono errori. Io posso migliorare anche se non so quando e dove farò meglio di mio padre. So una cosa, sono più convinto e corro con più aggressività». E sentiamo Eddy: «Era ora che qualcuno mi si avvicinasse. Il record l'ho fatto quasi 23 anni fa ed è una vergogna che duri da tanto».

I 110 hanno espresso un notevole livello tecnico con Fausto Frigerio secondo in 13'72 e Luigi Bertocchi terzo in 13'77. È stato un pomeriggio allegrato da una discreta presenza di pubblico - cinque mila paganti - e da una serie ragguardevole di buoni risultati. Andrea Nuti ha vinto i 400 in 45'93, settimo atleta italiano capace di scendere sotto i 46". Il giovane milanese si è migliorato di otto centesimi. Genny Di Napoli si è messo davanti a tutti sui 1500 metri e nel finale ha staccato Davide Tirelli che aveva tentato di tenerlo. Alla fine ha rimproverato aspramente Davide reo di averlo stretto alla corda quando mancavano 500 metri. Genny ha detto di sentirsi più maturo e di avere idee più precise su dove arrivare e come. Ha corso in 3'40'87. Ezio Madonia ha vinto i 100 in un buon 10'30. Stefano Tilli si è comportato come un bambino ritirandosi, assieme al fratello Giancarlo, dopo pochi metri dell'ultima batteria. Aveva voglia di litigare perché lo avevano messo nella stessa serie del compagno di squadra Ezio Madonia. Diciamo che se l'è presa con l'ignaro computer che ha definito le batterie sulla base dei tempi stagionali. Stefano Mei ha conquistato il 5° titolo italiano vincendo i cinque mila in 13'43'98 senza molti problemi. Da annotare che Marisa Masullo, una amminevole veterana che non si stanca mai di correre e di vincere, ha dominato i 100 in 1'50 conquistando il 36° titolo di una splendida carriera.

Under 21. In una partita decisiva per la qualificazione agli europei l'acciaccato Buso gioca, segna e salva la panchina pericolante del ct

Maldini e l'amico ritrovato

ITALIA-URSS 1-0

ITALIA: Antonilli 7, Baggio 6,5, Favalli 6,5, Monza 6 (74' Breda sv), Negro 5, Verga 6, Muzzi 6,5 (82' Orlando sv), Corini 6, Buso 6,5, Albertini 6, Lantignotti 6,5 (12' Tontini, 13' Rosini, 18' Bertarelli).
URSS: Stouche 6,5, Tetradze 6, Nikiforov 6, Bejanar 6, Tearev 6, Mouchtchinko 6, Tedeev 6, Popovitch 6,5, Selenko 6 (61' Radtchenko 6), Zaeta 6 (82' Kasimov sv), Kirjakov 6,5 (12' Cvtchinnikov, 13' Benko, 16' Tichilov).

ARBITRO: Josef Markos (Cecoslovacchia) 6
RETI: 65' Buso
NOTE: angoli 8 a 3 per l'Italia. Serata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 12.042 di cui 4222 paganti.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUANELLI

PADOVA. Gli schialli di Matarrese svegliano gli azzurri. L'Under 21 di Maldini reduce dalla batosta norvegese e dalle conseguenti reprimende del presidente federale ritrova grinta, concentrazione e qualche sprazzo di buon gioco. Riesce a battere l'Unione Sovietica ed a rimettere in sesto la situazione nel girone di qualificazione agli europei. E lì ci salva la panchina grazie ad un gol di Rizzitelli. Tanto basta, per ora. Non è stata una partita facile perché l'Urss è una squadra veloce e tecnicamente dotata. Gli azzurri hanno tenuto in mano le redini del gioco ma non sempre con la necessaria lucidità. E quando sembrava che la partita fosse incanalata sullo 0 a 0 è arrivato il gol vincente di quel Buso che, informatosi alla vigilia, sembrava dover dare forfait. Invece l'attaccante neo blucer-

chiato ha stretto i denti ed è sceso in campo. Ecco, quella dell'Under 21 è stata la vittoria del coraggio e della forza di volontà. Il successo degli azzurri, fra l'altro mette praticamente fuorigioco i sovietici. E dà anche una boccata d'ossigeno a Maldini fino a ieri nella tormenta delle critiche e che molti consideravano sull'orlo del licenziamento. Gli azzurri iniziano a passo di carica quasi a voler dimostrare a tutti d'aver smaltito la sornia di gol norvegese. Sono soprattutto Buso e Muzzi con alcune iniziativie impensate a tentare di scardinare la retroguardia sovietica. La prima azione pericolosa arriva all'11' e vede come protagonista proprio l'attaccante romanista che, lanciato da Favalli vola sulla fascia sinistra, converge in area al giusto della palla prima di tacco poi di testa «be-



Cesare Maldini, il discusso tecnico della Under 21 azzurra

vendosi» un paio d'avversari. Il suo tiro va a cogliere in pieno la traversa. I sovietici non stanno a guardare e rispondono sempre con l'arma della velocità: al 17' Kirjakov arriva da modenezze sventa la minaccia. È proprio Kirjakov a gettare lo scompiglio nella retroguardia azzurra mostrando una gran verve accompagnata da doti tecniche ragguardevoli. Negro su di lui arranca e Maldini, al 36', sullo scatenato sovietico sposta Baggio. Intan-

to il centrocampista azzurro partito bene con Corini e Albertini ispirati, col passar dei minuti perde lucidità, spinta e corallità soprattutto perché il padovano, peraltro lucido e costantemente dal pubblico, risente delle fatiche di campionato e soprattutto di qualche guaio fisico pregresso. Le iniziative azzurre rimangono affidate prevalentemente alle azioni individuali. Al 30' Buso da fuori area cerca l'angolino alla sinistra del portiere che però vola e manda in angolo. Il tempo si

chiude con un altro assolo del inconfondibile Kirjakov che arriva ancora a minacciare Antonilli. Nella ripresa gli azzurri cercano disorientare ritmo e pressione. Poi improvvisamente il sussulto d'orgoglio degli azzurri che, guarda caso, coincide con un guizzo imperioso di Albertini che al 23' lascia partire un gran tiro di destra che costringe il portiere alla deviazione in angolo. Dalla bandierina batte Corini e a centro area Buso salta come una molla e di testa mette dentro.

Amichevoli A Los Angeles la Juve va al tappeto

TORONTO. Il Milan ha pareggiato per 1-1 l'amichevole contro il Benfica giocata allo stadio Varsity di Toronto, la città più «italiana» del Canada. I rossoneri hanno segnato per primi con Massaro (al 28'); i portoghesi allenati da Eriksson, hanno pareggiato al 60' con Paulo Sousa. La tournée nordamericana del Milan prosegue oggi con un incontro con una selezione «dritte stelle» della prima divisione canadese. In California, la Juventus ha rimediato l'ennesima figuraccia della stagione perdendo per 4-2 contro la squadra salvadoregna Luis Angel Firpo nella partita amichevole disputata ieri a Los Angeles. L'incontro, terminato a reti inviolate, è stato deciso dai calci di rigore. Per la Juve hanno sbagliato Marzocchi e Alessio dopo i «centri» di Mladenovic e Di Canlo.

Spareggio C Domenica a Cesena Como-Venezia

MILANO. Il giudice sportivo della Lega ha deliberato sulla finale di ritorno di Coppa Italia (Sampdoria-Roma) e sulle partite di B. Stefano Pellegrini (Roma) è stato squalificato per una giornata. In B stop per 15 giocatori, quattro dei quali riguardano la gara Triestina-Reggina e tre per Brescia-Lucchese, per la quale la società toscana ha preannunciato reclamo. Tre giornate sono state inflitte a Raggi (Taranto) e due a Bergamaschi (Reggina) e Mazzaferro (Taranto). La Lega di serie C ha stabilito che lo spareggio per la promozione in serie B tra Como e Venezia di domenica prossima si giocherà a Cesena. L'altro spareggio per la retrocessione in C2 Catanzaro-Nola si disputerà a Lecce.

Mercato. Bari riparte con Thon, Alessio e Fortunato. Serena brinda con il Milan. Giannini verso Napoli

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA. Aldo Serena passa al Milan. La trattativa dei centravanti di Montebelluna col club rossonero era nota a tutti. Ieri sera si è chiusa positivamente: contratto biennale da 750 milioni a stagione. La Roma vuole assolutamente Thomas Haessler. La contropartita è di sei miliardi più Pezzazzi. C'è un piccolo problema relativo alle condizioni del ginocchio infortunato del giocatore: il trasferimento dovrebbe realizzarsi previo controllo dei sanitari giallorossi. Nelle ultime ore si è inserita nella trattativa anche la Lazio su precisa insistenza di Zoff. Ancora Juve: dopo gli esami medici, ha deciso di restituire Piovanello al Pisa. Si profila una grana con la società toscana, ma intanto il club bianconero sta trattando Ravanelli della Reggina. L'Atalanta, dopo il trasferimento di Evarist Falmeiras, l'ingaggio del nazionale brasiliano Carrea e l'affare

fatto con il panamense Valdes, destinato ad essere «paracchiato» da qualche parte, ci ha ripensato: vuole vendere Caniggia. I dirigenti della Fiorentina si mordono le mani dalla rabbia perché hanno già i tre stranieri: Latorre, Dunga e Mazinho. Anzi, devono piazzare Lacatus: il numero viola ha in piedi una disputa a proposito della società giuliana, c'è da ricordare un piccolo giallo sorto attorno alla trattativa per Baroni del Napoli. Con i contratti in pratica già siglati, Cecchi Gori sembra avere un ripensamento di natura economica. La società viola ha in piedi una disputa anche con la Lucchese per il portiere Mareggini che, secondo una scrittura provata, risulterebbe in comproprietà. Ma i dirigenti fiorentini non vorrebbero riconoscere il valore del pezzo di carta. Sicuro invece l'arrivo in riva all'Arno del portiere Mannini dal Pescara.

Se dovesse guadagnare la serie A, la Cremonese avrebbe pronto uno straniero da affiancare a Dezotti: si tratta di dell'argentino Troglio. Martedì sera Corrado Orrico s'è incontrato per l'ennesima volta con Pellegrini. Ormai lo sanno anche i muri, sarà lui il nuovo allenatore dell'Inter. Da Lucca si porterà dietro il difensore Montanari, per il quale il club nerazzurro dovrà trasferire in Toscana Baraldi, Tramezzani e 3 miliardi. La Roma è seriamente disposta a cedere Giannini. Potrebbe finire a Napoli. Il Bari sta chiudendo con la Juve la doppia trattativa Fortunato e Alessio: la conclusione è vicina. Il da Janich vuole pure Pioli della Fiorentina, mentre per il mercato straniero gli occhi dei dirigenti pugliesi sono puntati sul tedesco Thon. Pazzagli, dal «mondo» alla serie B: il Milan lo ha ceduto al Bologna. Capitolo allenatori, Lacescu va a Brescia, Bolchi alla Lucchese. Lippl probabilmente ad Ascoli. □/F.Z.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO SETTENNALI

- I CCT hanno godimento 1° giugno 1991 e scadenza 1° giugno 1998.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6% lordo, verrà pagata il 1°12.1991.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Il collocamento dei CCT avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.

- I certificati possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 13 giugno.
- Poiché i certificati hanno godimento 1° giugno 1991, all'atto del pagamento, il 18 giugno, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 13 giugno

Prezzo minimo d'asta %

96,65

Rendimento annuo in base al prezzo netto

Lordo %

13,14

Netto %

11,47

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.